

GIORNO MEMORIA: 'TRADITI', QUANDO IL VICINO DIVENTA DELATORE

NEL LIBRO DI PIROZZI TRAGEDIA DI NAPOLETANI VITTIME DELLA SHOAH

(ANSA) - NAPOLI, 26 GEN - Si parla di Shoah e il pensiero corre ai rastrellamenti dei ghetti, ai vagoni piombati in viaggio verso l'inferno, ai campi di sterminio con le camere a gas e il camino del forno crematorio che fuma senza mai smettere. O magari ritorna alla mente la foto simbolo dell'Olocausto, quella del bambino polacco con le mani alzate sotto la minaccia dei mitra delle SS. Immagini che sconvolgono, indignano, opprimono il cuore e la mente, mettendo a nudo una verità davvero difficile da accettare: l'uomo sa trasformarsi nel più crudele tra gli esseri viventi. Ma esiste la possibilità di raccontare l'abisso della condizione umana partendo da una dimensione diversa, quella della quotidianità, con il racconto della tranquilla vita di tutti i giorni sconvolta improvvisamente, prima dalle leggi razziali poi dalla caccia all'uomo scatenata dai nazifascisti, quando l'amico della porta accanto, vuoi per paura vuoi per vile opportunismo o soltanto per una manciata di denari, si trasforma in un delatore e in un complice dei carnefici. E' la scelta, quest'ultima, che fa Nico Pirozzi, scrittore e giornalista, nel suo ultimo libro "Traditi" (Cento Autori, pp 160, euro 15) dedicato appunto a piccole storie di tragedie "private" in grado tuttavia di offrire al lettore una dimensione della Shoah altrettanto sconvolgente della narrazione del dramma collettivo di un intero popolo. Sono le storie di Sergio De Simone di anni 7, Gigi Del Monte di anni 46, Margherita Goldstein di anni 42, Davide Hasson di anni 13, Giorgio Levi di anni 17, Giacobbe Naar di anni 24, Paolo Procaccia di anni 1, Elena Piperno di anni 22, Paolo Sonnino di anni 24, Luciana Pacifici di mesi 8. Sono i nomi e l'età di alcune delle vittime della Shoah napoletana. In tutto, quaranta persone. Quaranta napoletani di nascita o adozione, la cui storia si è tragicamente conclusa ad Auschwitz, o in uno dei numerosi campi di concentramento che la Germania nazista aveva creato un po' in tutta Europa, a partire dal marzo 1933. Traditi approda in libreria in concomitanza con la Giornata della Memoria.

"Si tratta - spiega l'autore - di un lavoro complesso, cominciato scavando tra le schede dell'archivio dello Yad Vashem di Gerusalemme e, successivamente, dipanatosi lungo strade diverse. Quelle percorse da ognuno dei quaranta ebrei napoletani prima di approdare in uno dei terminali del programma nazista di 'Soluzione finale' del problema ebraico".

Per raccontare la Shoah in Campania, Nico Pirozzi ha affidato a tre diverse storie la "storia" di una tragedia sconosciuta agli stessi napoletani. Con 'Fantasmi del Cilento' il primo dei lavori pubblicati - spiega l'autore - ho messo assieme i tasselli di una straordinaria operazione di salvezza non riuscita, presumibilmente organizzata da Giovanni Palatucci e da

suo zio Giuseppe Maria, vescovo di Campagna. Il cui scopo potrebbe essere stato il tentativo di strappare alla morte l'intera comunità ebraica di Lenti, in Ungheria, che alcuni certificati trafugati dal municipio di Altavilla Silentina, in provincia di Salerno, stavano per rendere possibile. Con 'Napoli Salonico Auschwitz', ho invece voluto raccontare la tragedia vissuta da una minoranza di italiani che le leggi razziali aveva trasformato in stranieri. Come accadde ad Abramo e Rachele Hasson, emigrati a Napoli dopo l'incendio di Salonico dell'agosto 1917 e costretti a lasciarla, assieme ai quattro figli (napoletani di nascita, di lingua e di cultura) nella primavera del 1940. L'ultimo dei lavori, 'Traditi', è invece incentrato su un capitolo poco conosciuto della Shoah italiana, quello degli ebrei fascisti, il cui dramma ben si identifica nella storia dello shammash della sinagoga di Napoli. Convinto sostenitore della causa fascista, fu denunciato e arrestato da italiani, dopo essere scappato da Napoli, a causa dei pesanti bombardamenti alleati della primavera-estate 1943. Ad Auschwitz ci finirono assieme ad altri otto familiari, tra i quali due neonati. Nessuno di loro tornerà a casa".(ANSA).